

I ragazzi, l'ecologia e le responsabilità etiche

di BRUNO FORTE

Una lettera aperta ai docenti, ai ragazzi e ai giovani che riprendono la scuola negli istituti del territorio della mia diocesi: come ogni anno l'ho scritta scegliendo attentamente i temi da proporre, sollecitato dall'attenzione che questo tipo di messaggio ha incontrato finora, di cui sono testimonianza specialmente le tante risposte degli studenti. Ho fatto una duplice scelta. In primo luogo ho voluto richiamare l'attenzione sul motivo suggerito dai vescovi italiani per la quarta Giornata per la salvaguardia del creato. Prendendo spunto dalle parole di San Francesco «Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dai sostentamento», il messaggio dei vescovi invita a riflettere su quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l'aria, «sulla necessità di respirare aria più pulita e sul nostro contributo personale perché ciò avvenga».

L'urgenza di sviluppare una coscienza attenta e responsabile nei confronti dell'ambiente e di radicarla in una spiritualità ecologica, che riconosca nel rispetto del creato tanto un atto di lode al Creatore, quanto un servizio necessario alla qualità della vita di tutti, mi pare si imponga da sé in un Paese dalle incommensurabili ricchezze naturali e ambientali qual è l'Italia, troppo spesso messe a rischio dall'avidità degli umani, oltre che nel contesto del «villaggio globale», in cui l'allerta per l'effetto serra e la violenza esercitata dai «tempi storici» sui «tempi biologici» appare perfino scontata.

Al richiamo ecologico, ho voluto però aggiungere un altro, che mi pare non meno necessario e urgente: quello circa il bisogno improcrastinabile di far respirare ai nostri ragazzi aria pulita anche in campo morale. La degenerazione dei comportamenti etici nella prassi collettiva, l'esempio negativo offerto da figure di spicco della vita sociale e politica, l'ostentazione e il «gossip» intorno a questi modelli, sono una seria minaccia alla formazione dei giovani. L'aria che respiriamo nel campo dell'agire morale appare inquinata, spesso in maniera intollerabile: occorre un sussulto morale, che parta specialmente dai giovani, per chiedere onestà e disinteresse nel servizio della cosa pubblica, trasparenza e credibilità nei comportamen-

ti, corrispondenza fra valori enunciati e valori vissuti. La dicotomia fra vizi privati e pubbliche virtù è un'offesa alla dignità di tutti e un ostacolo al bene comune. Come affermava Corrado Alvaro, testimone di un'inquietudine quanto mai importante da riscoprire, «la tentazione più sottile che possa impadronirsi di una società è quella di ritenere che vivere rettamente sia inutile». È la tentazione che non solo vediamo farsi strada nelle coscienze, ma che sembra avallata dai modelli offerti ai giovani di «self made men», divenuti tali ad ogni costo, anche morale.

Se salvaguardare l'aria dello spazio fisico e purificare quella dell'agire morale risulta urgente per tutto il Paese, lo è in modo particolarissimo per l'Abruzzo, segnato in questo 2009 dal dramma devastante del terremoto della natura, seguito a quello immediatamente precedente della politica, e impegnato nell'opera necessaria e difficile della ricostruzione. In quanto sfida e appello all'intera comunità nazionale, ciò che avviene nel «cratere» de L'Aquila e nelle sue vicinanze chiama tutti a vigilare perché il processo della ricostruzione avvenga non solo in tempi rapidi, ma anche nel rispetto dell'ambiente e nella trasparenza morale di quanti ad ogni titolo vi saranno coinvolti. Salvaguardare l'aria - vigilare sulle responsabilità etiche dell'agire sociale e politico appaiono così sfide interconnesse, perché non si custodirà la qualità dell'ambiente fisico se non si curerà il senso di responsabilità morale che ognuno deve sentire, davanti alla propria coscienza e nei confronti degli altri, specialmente dei più deboli e indifesi.

Riflettere su queste sfide, lungi dal «distrarre» i giovani dai loro compiti, aiuterà la scuola ad essere preparazione del futuro di tutti e a contribuire perché cresca per tutti la qualità dell'esistenza personale e collettiva. Anche così essa sarà quella «scholé», quell'indugiante pensare, che la sua natura e la sua missione le chiedono di essere. Educare all'esercizio critico del pensiero resta il suo compito più alto, da non barattare con alcun piatto di lenticchie, offerto dai potenti di turno o dalle idee di moda. Un dovere nei confronti dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, se veramente - com'è giusto che sia - vogliamo metterli al centro delle nostre speranze, del nostro ascolto, delle nostre cure, dell'amore di tutti.

Arcivescovo di Chieti-Vasto